



Silva, i lavoratori chiedono lo stipendio

Ieri l'assemblea con i sindacati in seguito alla dichiarazione dello stato di fallimento

Aspettano di sapere quando saranno pagati i dipendenti di Artegrafica Silva, che questa ieri mattina si sono incontrati alla Cgil di Parma per avere chiarimenti in seguito all'ufficializzazione del fallimento di Grafiche Vicki, già Artegrafica Silva. All'incontro hanno partecipato i lavoratori dell'azienda grafica di Lemignano di Collecchio, i rappresentanti della Rsu, il segretario della Slc Cgil Silvia Avanzini, Catia Ghidoni e la segretaria generale della Cgil Patrizia Maestri. Obiettivo fare il punto sulla situazione e delineare le linee d'azione in vista dell'udienza con il curatore fallimentare Margherita Maria Banchini, fissata per il prossimo 8 luglio. «All'assemblea c'erano tutti i ragazzi, perché vogliamo capire come intendono muoversi per ricevere il pagamento dello stipendio di dicembre, l'ultimo di competenza di Silva» chiarisce Piero Colombo della RSU. Artegrafica non paga, e i dipendenti aspettano, così come aspettano che l'Inps, chi spetta l'erogazione delle integrazioni salariali per il periodo di sospensione totale del lavoro, faccia la sua parte. «Il problema è che chi

conosceva le condizioni di Silva, come l'UPL, ci ha dormito sopra, e non è intervenuto per tempo avvertendo l'Inps. Così i tempi si sono allungati». All'incontro erano anche presenti i due figli di Maurizio Silva, Alessandro e Pietro, che continuano imperturbati a portare avanti l'attività di Silva Editore, nonostante il fallimento di Artegrafica. «È vergognoso che, mentre c'è un fallimento in corso, lì dentro (nella sede di Lemignano, ndr) si continui a lavorare. Dovrebbero esserci i sigilli e invece loro continuano, con l'aiuto di un grafico, a produrre, affidando il processo di stampa a una tipografia esterna» continua Colombo. «Abbiamo informato di questo il curatore fallimentare, perché prenda provvedimenti». Per ora l'impegno prioritario è quello di capire come inserire i lavoratori, oggi in cassa integrazione ordinaria a zero ore, nella procedura di fallimento, affinché possano recuperare almeno l'ultimo stipendio di dicembre. Le prospettive, per loro, non sono certo delle migliori: «ci sono due strade, la mobilità o la cassa integrazione straordinaria». (S. S.)